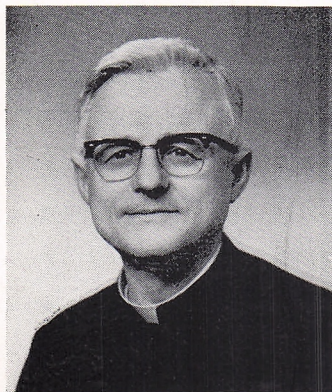


ORATORIO SALESIANO - PARROCCHIA S. GIOVANNI BOSCO

TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 53



Trieste, 10 agosto 1974

Cari confratelli,

martedì 8 luglio alle ore 11.30, presso l'Ospedale S. M. Maddalena, si è incamminato per il suo grande viaggio

Don MARIO RUZZON

Una partenza improvvisa anche se da noi e da lui stesso non del tutto inattesa. Affetto da alcuni mesi dal morbo di Vasquez, mentre in sala di riattivazione gli stavano praticando alcuni massaggi, si spense. Dalla lucida consapevolezza, alla morte istantanea.

Appena conosciuta la notizia è iniziato un ininterrotto pellegrinaggio per rendere un fervente tributo di suffragio alla salma esposta in quella chiesa parrocchiale che fu testimone della sua pietà eucaristica e del suo zelo sacerdotale.

I funerali, che si svolsero il 9, furono una prova d'amore, una commossa manifestazione di cordoglio e un invito a meditare sulla morte di un uomo che lasciava in eredità un patrimonio di beni spirituali profusi senza misura in quanti lo avevano incontrato durante il suo apostolato sacerdotale.

Delinare la sua figura - oltreché un dovere per noi confratelli che lo amavamo e lo stimavamo - è un'esigenza per quanti continueranno a portarlo nel cuore.

La Comunità salesiana di Trieste, nello stendere queste brevi note, sa di frustrare la schiva semplicità, la naturale riservatezza, il costante

desiderio di vivere nel silenzio e nel nascondimento, di don Mario. La sua umiltà era del tipo più genuino: tutta essere, per nulla affatto sembrare.

Don Mario era nato a Ca' Bianca di Chioggia il 24 agosto 1906 da famiglia ricca soltanto di fede e di operosità. Nel 1924, a diciott'anni, entrò nella Congregazione salesiana. Non ci sarebbe stato difficile raccogliere testimonianze edificanti dai suoi compagni di studio tuttora viventi. Testimonianze che, all'unisono, si possono sintetizzare così: «Era un santino». Il diminutivo non si riferisce certo a una santità di modeste dimensioni, ma alla sua minuta statura. La sua vita di salesiano è sorprendentemente lineare. Uscito dal noviziato di Este nel 1925, affronta gli studi filosofici dal 1925-27. Dal 1927 al 1930 compie il tirocinio nella Casa di Belluno. Da lì raggiungerà la Crocetta per portare a termine il quadriennio di teologia. L'8 luglio 1934 viene consacrato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Comincia il suo apostolato sacerdotale proprio a Trieste dove resterà fino al 1939 quale incaricato dell'Oratorio. Poi, la Casa di Rovigno ha bisogno di un direttore dinamico: vi si manda don Mario. Nel 1947 dovrà abbandonare quell'Oratorio per mutazioni di regime politico e nazionalità. Dal 1947 al 1951 gli viene affidato l'Oratorio di Pordenone e dal 1951 al 1953 quello di Venezia-Coletti. Stremato di forze si reca per un anno ad Albarè in qualità di confessore, poi un anno al Bearzi di Udine come economo. Finalmente, nel 1955, ritorna sul campo del suo primo apostolato, Trieste, dove terminerà la sua «corsa» di buon salesiano.

A Trieste, tra le molteplici incombenze che gli vennero affidate, ci fu quella a lui più cara e congeniale, che lo prendeva tutto, senza limitazioni di tempo, di spazio, di fatiche: gl'infermi. A Trieste lo si ricorderà sempre a cavallo della sua vecchia motoretta - soprabito nero su cotta bianca - diretto a recare una buona parola e a portare i Sacramenti agli ammalati. Lo faceva in tutte le ricorrenze devozionali: il primo venerdì e il 24 di ogni mese, oltre alle grandi tappe liturgiche della Pasqua e del Natale.

Questa sua «pastorale mobile» gli valse - e gli conserverà - la qualifica di «prete degli ammalati». Occorre, però, aggiungere subito: degli anziani, dei bisognosi, in una parola, di tutti. In ufficio parrocchiale era meticolosissimo. I registri anagrafici, compilati con chiara e slanciata grafia, resteranno i documenti del suo amore per le cose piccole, apparentemente senza importanza per sé, ma importantissime perché indicative di un ordine interiore. Nella Comunità don Mario ebbe anche altri incarichi; fu vicario della Casa, delegato dei cooperatori e delle cooperatrici salesiane, assistente dell'Unione Benefica Quercia e delle Conferenze di S. Vincenzo. Ma la sua laboriosità varcava i confini delle mansioni ufficiali per espandersi verso le famiglie povere, i poveri mendicanti e i mendicanti non sempre poveri. Accolti sempre tutti con carità e inesauribile pazienza.

I suoi sessant'otto anni terminarono il giorno stesso in cui si compivano i quarant'anni della sua ordinazione sacerdotale. Pensiamo che - se fosse dipeso da lui - certo avrebbe scelto la stessa data per lasciare la terra. Invece l'ha scelta il buon Dio. Egli l'avrà certamente ratificata con un atto di quella volontaria sottomissione, caratteristica della sua umile obbedienza.

Privati della sua amabile presenza e del suo prezioso aiuto, additiamo ai confratelli e ai fedeli tutti la sua mirabile esemplarità nel servizio al prossimo, nella fedeltà alla Chiesa e alla Congregazione e nell'amore alla Madonna Ausiliatrice. La Madre di Gesù avrà accolto questo suo devotissimo figliol ora impegnato a pregare per tutti. Lo raccomandiamo al suffragio di tutti quanti.

Chiediamo pure un fraterno ricordo per i confratelli della

COMUNITA' SALESIANA DI TRIESTE

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Fortunato Mario Ruzzon, nato a Ca' Bianca di Chioggia il 24 agosto 1906; morto a Trieste l'8 luglio 1974, a 68 anni di età, 49 di professione e 40 di sacerdozio. Fu direttore per 8 anni.

